

I lavori per la rete idrica in via Rintone riservano una sorpresa. Deposizione collocabile fra il quarto e quinto secolo

Spunta una tomba ma il corredo non c'è

In via Icцо, angolo Rintone, colpo di scena: affiora una tomba. Un fatto non inconsuetto in una città che aveva la sua necropoli assai estesa, localizzata in buona parte nella zona corrispondente al quartiere Italia Montegrano. Ma assistere in questo caso quasi in diretta alla scoperta, mentre una bella ragazza bionda, che altri non è se non un'archeologa, la dottoressa Evelin Fari, si affanna a ripulire con il pennello le incrostazioni del tempo, è spettacolo che forma ben presto un capannello di curiosi.

In realtà la presenza degli archeologici, a cui si unisce anche Franco Zerruso, non è casuale, quanto piuttosto rispondente alla necessità di garantire una sorveglianza archeologica, durante i lavori di potenziamento della rete idrica dell'Acquedotto, al quartiere Italia Montegrano e nella città vecchia.

A controllare i lavori c'è una cooperativa di archeologi "Nova Luna", con sette archeologi accreditati con la Soprintendenza.

Alla luce, una fossa scavata nel banco calcarenitico, con una confossa e a chiudere due grandi lastroni in carparo con il profilo a doppio spiovente, in due pezzi collegati con un dente di giunzione. Lastroni larghi un metro e venti e lunghi un metro e quaranta. Una fossa profonda novanta centimetri.

Ma sorpresa, la tomba era vuota, o quasi. Nessun corredo funebre, ma solo pezzi dello scheletro. Una trincea di precedenti lavori risalenti a circa 30 anni fa, svela il mistero: probabilmente la tomba è stata già "visitata".

La deposizione funebre si può

MOSTRA AL LICEO Q. ENNIO

Verso i 150 anni dell'unità d'Italia: Esercito alla ribalta

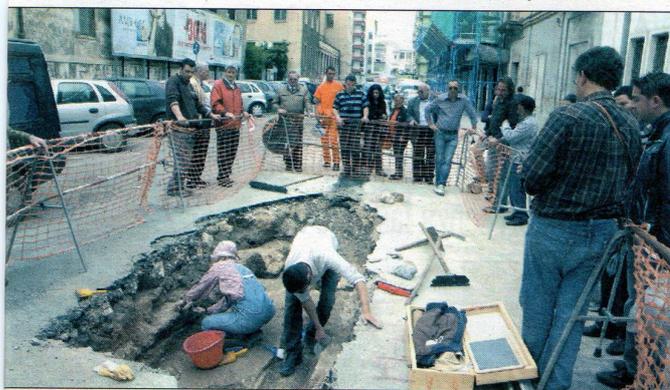
Saranno il colonnello Luigi Porcelli e il tenente colonnello Giovanni Lorusso del Comando Militare Esercito Puglia a rappresentare domani lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano nell'evento programmato dal Comitato Qualità per la Vita e dalle reti di Scuole per Italia 150.

Alle ore 9,30 sulle note dell'Inno di Mameli suonato e cantato dagli allievi del XXIV circolo di Taranto, il Prefetto di Taranto dottoressa Carmela Pagano inaugurerà oggi la mostra "Verso i 150 anni dell'unità d'Italia: l'Esercito...è l'Unità d'Italia".

Ricco il programma del convegno che si svolgerà subito dopo nell'aula magna del Liceo Quinto Ennio e protagonisti saranno ancora gli studenti unitamente a Piero Massafra, Nicola Gigante, Paolo De Stefano e ai rappresentanti dell'Esercito, Porcelli e Lorusso.

«Certamente un momento ricco di significati ed emozioni - sottolinea una nota stampa - la consegna delle targhe ai famigliari dei sei Eroi di Kabul».

La mostra è stata allestita con i lavori delle seguenti scuole: Leonardo Da Vinci di Monteiasi, Dante, Cabrini, Quinto Ennio, Circolo Tranontone di Taranto; Pascoli di San Giorgio Jonico, Severi di Crispiano, Collezione Noè Trevisani, riproduzione da "El Globo illustrado" a cura di Nicola Gigante, Liceo Lisippo Taranto.



Una èquipe di archeologi sul posto

Una tomba col tetto a spiovente, collocabile fra il quarto e quinto secolo avanti Cristo, affiora in via Rintone e richiama i curiosi (Foto Ingenio)

collocare tra il quarto e terzo secolo avanti Cristo.

Archeologi delusi, ma non più di tanto. «Comunque ci dà informazioni sulla estensione della necropoli», dice Franco Zerruso, «la modalità di scoperta poi è importante perché impone una nuova metodologia quella dei controlli su lavori ordinari, un tipo di intervento, obbligatorio per legge».

In città vecchia non sono mancati importanti rinvenimenti.

Nell'Isola, in particolare in via Garibaldi, si stanno sostituendo i tronchi della rete idrica, bene durante i lavori di scavo sono affiorati i resti di una strada antica, che segue il profilo del-

l'attuale via Garibaldi, ma ad ottanta centimetri di profondità. Si può immaginare», spiega l'archeologo Zerruso, che sia una strada di età post medievale, costituita da blocchi di calcare non regolare, una strada che calcare fonti chiamano "a ripa di mare".

Durante i lavori di scavo per la rete idrica, davanti alla piazzetta di San Giuseppe, sono affiorati i resti di un pavimento in mattoni in cotto, appartenente alle case del pittaggio del quartiere Turripenna, abbattute nel '34, in occasione della visita di Mussolini a Taranto. Si tratta degli ultimi resti di quello che era uno dei quattro quartieri della città vecchia e l'avventura continua.